Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per [illegible]

Nel corpo del giornale per riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SI È DIMESSO

I nemici e gli avversari politici di Grevy or sono contenti, chè egli ha fatto — non si può dir *per viltate* ma per necessità — il gran rifiuto. Nella seduta di ieri, alla camera ed al senato i rispettivi presidenti Leroyer e Floquet hanno letto il messaggio presidenziale in cui è detto: " Fintantochè fui solo alle prese con le difficoltà accumulate sulla via negli ultimi tempi, gli attacchi della stampa e la impossibilità di costituire un ministero in seguito all'astensione degli uomini che la voce pubblica chiamava al mio fianco, lottai, rimasi al mio posto. Ma, mentre manifestavasi una conversione dell'opinione pubblica, il senato e la camera votarono ieri una mozione equivalente ad un invito al presidente della repubblica di rassegnare i poteri.

" Il mio dovere e il mio diritto sarebbero di restare al mio posto, ma le circostanze in cui siamo, il conflitto fra il potere esecutivo e il parlamento, potrebbe provocare conseguenze; e la saggezza e il patriottismo m'impongono di cedere. Ne lascio la responsabilità a coloro che la assumono; mi ritiro senza rammarico, ma non senza mestizia e mi appello alla Francia. Essa dirà che durante un novennio il mio governo le assicurò la pace, l'ordine e la libertà, e la lasciò in mezzo all'Europa armata nello stato di difendere il suo onore; seppi mantenere la repubblica nella via della saggezza; dirà che in cambio fui tolto al posto su cui la sua fiducia mi avea collocato. Faccio voti, ritirandomi dalla vita politica, che la repubblica non sia colpita dai colpi diretti contro di me; esca trionfante dai pericoli che le si fanno correre. Depongo la mia dimissione dalle funzioni di presidente della repubblica nelle mani delle presidenze delle due camere. "

Quando Floquet, presidente del parlamento, lesse ai deputati il presidenziale messaggio, fu conservato il più profondo, direbbesi glaciale silenzio. La seduta fu poi levata al grido di " Viva la repubblica! " Al senato invece, dopo la lettura fattane da Leroyer, vi fu un applauso. Lesse poscia Leroyer l'articolo settimo della costituzione, che organizza i pubblici poteri durante la vacanza del seggio presidenziale, quindi annunziò che la camera ed il senato si riuniranno sabato alle ore due a Versailles in assemblea nazionale. Analoga comunicazione fu fatta da Floquet alla camera dei deputati.

Frattanto fin da ieri nei circoli parlamentari si è organizzato lo scrutinio preparatorio per la elezione del presidente che oggi deve aver luogo. Ed eccone i risultati: intervennero 340 votanti, fra cui 58 senatori appartenenti ai vari gruppi della sinistra, e una cinquantina di membri dell'unione della sinistra della camera. Il risultato del primo scrutinio fu il seguente: Floquet 101 voti, Freycinet 94, Brisson 56, Sadi Carnot 49, Ferry 19, Failliers 3, Grevy 2. — Nel secondo scrutinio invece, a cui parteciparono 338 fra senatori e deputati, raccolsero Freycinet 190 voti, Brisson 84, Carnot 27, Floquet 26, Ferry 1.

Questo ciò che è avvenuto nell'interno delle due camere, stando agli ultimi dispacci. Nel medesimo tempo però anche il popolo sovrano manifestava nei *boulevards* e nelle piazze i suoi sentimenti. Ed ecco che cosa ci raccontano i telegrammi delle diverse agenzie. Verso le nove pom. di giovedì la folla nelle vicinanze dell'Eliseo era considerevole, e andava aumentando ognor più, sicchè le guardie repubblicane a cavallo, che custodivano il palazzo, pensarono bene di farla indietreggiare fino ai *boulevards*. Vi furono, nel parapiglia, alcuni contusi e s'udivano tra i fischi le grida di abbasso la polizia! dimissione! dimissione! Si fece una ventina di arresti.

Alla stessa ora, o in quel torno, cinquecento studenti organizzarono una dimostrazione e cantando la marsigliese si diressero dal *boulevard saint Michel* verso il municipio dove furono dispersi. — Verso le undici numerosi gruppi recaronsi in piazza del municipio, ed Hovelacque li arringò dalla finestra, poi gli agenti di polizia li dispersero. Alla mezzanotte la città era tranquilla.

Ieri pure un gruppo di dimostranti recaronsi di nuovo al municipio per chiedere che s'unisse con loro e coi deputati della estrema sinistra allo scopo di fare una dimostrazione contraria a Ferry. E su proposta del presidente Hovelacque il consiglio si riunì per ricevere una deputazione dei dimostranti; e la seduta non fu dalle più calme di dentro, mentre di fuori le truppe dovettero caricare la folla che fischiava e gridava: Abbasso Ferry! e si dovette occupare militarmente la piazza del municipio. Il consiglio municipale decise di nominare una commissione da mandar a palazzo Borbone, sede del parlamento, per far valere i suoi voti.

A compimento di queste notizie aggiungiamo, sempre sulla fede dei telegrammi, che furono arrestati anche Derouléde, il quale, come si sa, volea creare un'agitazione favorevole a Grevy; e la megera anarchica Luisa Michel, che tentò per tre volte entrare nella camera durante la seduta, e ne fu sempre respinta; e che — terribile minaccia! — prometteva di far uscire l'esercito femmineo di cui è a capo.

Vari, come i sentimenti della folla, sono i giudizi dei giornali. La *Paix* afferma che Grevy ha resistito fino all'estremo per far cadere su altri, e più particolarmente sulle due camere, la responsabilità della crisi. Il *Soleil* dice la resistenza di Grevy specialmente diretta contro Ferry. Il *Journal des Debats* loda la condotta del parlamento; quasi tutta la stampa combatte Ferry; parecchi fogli accusano Grevy di essersi burlato di tutti; altri confermano che egli aveva in pronto un gabinetto Audrieux-Granet-Boulanger, se l'attitudine delle camere non avesse trionfato della sua inflessibilità. E, come finale di questo coro discordante, c'è il *Paris* che domanda se è vero che Freycinet siasi un anno fa convertito al cattolicismo a fine di evitare imbarazzi al papa nell'eventualità della sua elezione a presidente!

Per finire, togliamo dai giornali del mattino i seguenti particolari intorno alla sala dove si raduna oggi il congresso per la elezione del nuovo presidente.

Da Parigi si è già spedito a Versailles l'occorrente, tanto per la sala del congresso che per gli uffici delle commissioni e il servizio della stampa.

Si è già incominciato a distendere il tappeto nella sala del congresso. Questo tappeto, con gran cura impacchettato e numerizzato, forma un insieme di 62 balle portanti ciascuna un numero d'ordine corrispondente al posto al quale è destinata.

Occorreranno più di dodici ore per mettere in ordine la sala. Essa dovrà essere riscaldata per più ore, tutti i giorni, fino a quello della riunione.

La sala del congresso conta oggi esattamente 800 posti disposti ad anfiteatro. I banchi sono ricoperti di un drappo rosso. Le tribune possono contenere 930 persone. L'entrata principale si trova a sinistra della corte detta dei principi. Per tutta la durata del congresso tre sale saranno messe a disposizione dei membri di quest'assemblea.

Per garantire la sicurezza del congresso si è pensato al caso di dover chiamare delle truppe fuori di Versailles. In questa eventualità, tre caserme sono state preparate per ricevere dei nuovi soldati.

X.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

Grande quadro con lavori in cera.

E' dono delle religiose di s. Benedetto in Catania, e i lavori in cera sono fattura delle medesime.

Nel centro è il Cuore di Gesù; lo cir-

APPENDICE 48

Il piantatore della Martinica

Quando alzò il capo e collo sguardo ebbe percorso tutta quella folla di fedeli, un fremito passò per l'uditorio.

Appiedi del pulpito si erano raggruppati uomini di tutte le età e condizioni.

Vecchi, giovani, artigiani, magistrati, ricchi, poveri, militari erano là confusi in una perfetta uguaglianza di fronte all'eloquenza del frate; nello sfondo del coro si vedevano nella penombra agitarsi le cappe e le cotte dei preti e dei canonici.

Il frate fissò un lungo sguardo sul crocifisso campeggiante alla sua destra; impercettibilmente trasalì; poscia si fece il segno della croce pronunciando con voce sorda i nomi della Santa Trinità.

Fu impossibile agli uditori sentire il testo sul quale si doveva svolgere la predica; la voce del frate non era ancora che un soffio e poco ancora che calesse sarebbe stato un sospiro.

Ma poco alla volta quella voce ingagliardiva, tornava all'abituale sonorità.

Era ciò un effetto oratorio, o era una vittoria della volontà sulla debolezza prodotta dalle sofferenze?

Non si sapeva; se non che quella sera Padre Anselmo parlava delle sofferenze e il suo testo era stato: « Beati i tribolati, poichè di essi è il regno dei Cieli. »

Il frate ricordava, cominciando dal Getsemani *fino ai martiri*, ai perseguitati, ai tribolati d'ogni specie e d'ogni secolo, come appunto solo alla religione di Cristo fosse riuscito di abbattere l'impuro culto della carne ed insegnare il dovere del patire e dedurne meriti imperituri per la vita futura.

L'oratore sembrava compiacersi nella descrizione dei tormenti volontari ai quali i santi condannavano se stessi.

Quando li ebbe dipinti tremendi, acuti, che quasi l'uditorio si sentiva tormentato, punto, flagellato, esclamò:

« Eppure che cosa erano mai quei tormenti, quelle torture del corpo, quei movimenti dolorosi, quella tensione dei muscoli, quei palpiti dolorosi del cuore, quei letti di spine, che era mai tutto questo innanzi al terrore della prova incessante e terribile della tentazione.

« Per prezzo della loro rinunzia, dei loro sacrifizio, del loro orgoglio calpestato, delle loro famiglie abbandonate, di tutti i vincoli d'amicizia infranti, che cosa ricevevano subito quegli uomini che volevano rapirsi il cielo colla violenza?

« La tentazione! la tentazione!

« Essa si attaccava alle loro carni e li divorava, essa si spiegava ai loro occhi e li accecava, essa turbinava alle loro orecchie e le assordava, e sotto tutte le forme e le più diverse dava i più tremendi assalti per far cadere d'uno solo pensiero almeno quegli uomini macerati dalle privazioni e dalle penitenze.

« Quegli uomini erano estenuati dal digiuno e si vedevano allora come in un delirio drizzarsi innanzi sontuose mense ricolme delle murene saporite, ingrassate colla carne degli schiavi; i fagiani serviti in piatti d'oro; i frutti succolenti che la Persia novellamente conquistata inviava ai vincitori del mondo; le uve dei colli zolforosi, le coppe ricolme di Massico e di Falerno... ed intanto la fame torturava lo stomaco di quegli uomini cui erano cibo le amare radici scavate dalla terra; la sete bruciava le fauci di quegli uomini che si bagnavano la lingua, attingendo al ruscello un po' di acqua nel cavo... Voltavano il capo... fissavano il crocifisso... avevano vinto!

« Ma le prove non erano finite.

« Uno strano miraggio cambiava l'aspetto della pianura di sabbia; un ammasso di nubi si accavalcava in uno sfondo oscuro; poco alla volta in quella confusione entrava un po' d'ordine, un po' di disegno; parevano i gradini di un anfiteatro; la folla rumoreggiava e si agitava come un mare in tempesta... oh! dunque si vedrà ancora il gradito spettacolo dei Circensi... le pugne dei gladiatori, il massacro dei cristiani... le belve... l'imperatore... le vestali... Ma un terrore invade l'anima del solitario penitente; egli si getta per terra, chiude gli occhi, si tura gli orecchi, manda gemiti e singhiozzi... Il miraggio scompare... il penitente si alza e ringrazia il Signore di trovare finalmente un po' di pace nella preghiera... No! no! Comincia allora la tentazione!

« La voce, che ingannava i nostri primi parenti nel paradiso terrestre, soffia ancora all'orecchio degli infelici figliuoli d'Adamo:

« Sarete come Dio!... e la superbia invade l'anima che nella solitudine faceva di tutto per adunarsi nell'ultima abbiezione; comincia allora la lotta, ma non come quella di Giacobbe che lottava coll'angelo della luce; ma lotta contro il demone dell'orgoglio... ed è solo! senza un compagno, senza un amico, senza un fratello... pure stringendosi al petto la croce, segno dell'abbiezione cui volle sottoporsi il Salvatore del mondo, il solitario vince anche questa pugna, e mentre ringrazia il Signore anche di questa vittoria, un nuovo e più terribile combattimento si appresta al solitario.

« Dolci cantici! angeliche voci! immagini seducenti! ma onde uscirono queste creature? non siamo in mezzo al deserto? donde giunsero?... qual cammino ha segnato la loro orma.... e il solitario fugge all'incendio orribile che lo minaccia; ma il fuggire è poco; trova sul suo cammino uno spinaio irto di acutissime punte; vi si getta dentro e vi si voltola come se fosse un letto di rose.... Il solitario ha vinto; torna al suo speco; le visioni sono spente; ma egli è esausto e grida al cielo tra i singhiozzi:

— Basta, signore, basta .. se è possibile!

Così esclamando, il frate colle braccia alzate, gli occhi scintillanti, la voce rauca, pareva parlasse piuttosto per se stesso che per la folla che pendeva dalle sue labbra.

L'uditorio era come sotto una strana impressione e penosa.

(Continua.)

con una grande ghirlanda di fiori artificiali egregiamente eseguiti.

Alla sommità è il nome di Maria, ai piedi il blasone del S. Padre, ai quattro angoli altrettanti fiori. Tutto, come si è detto, in cera.

Il gusto e la delicatezza del lavoro lo rendono meritevole di essere annoverato fra i più scelti regali.

Ricamo sopra tullo.

E' dono e lavoro delle alunne del collegio della Provvidenza, diretto dalle suore di carità.

Può ben servire per guarnizione di tovaglie di altare, quantunque sia stato lavorato per guarnizione di rocchetto.

Il disegno molto elaborato, del professor Sciuto-Palti richiederebbe larga descrizione, che ci riesce impossibile. Ci limitiamo a dire in complesso che esso svolge ed esprime in altrettanti simboli le più eccellenti prerogative del pontificato romano, cioè il supremo magistero, la sapienza profonda, la impareggiabile giustizia, ecc. e ciò in otto medaglioni uniti insieme da un nastro senza capo, e portanti ciascuno un moto estratto dai salmi. Tutto attorno sta una quantità di angeli e di fiori e di rami disposti con molto studio.

L'esecuzione quanto difficile, tanto può dirsi ben fatta e riuscita.

Una croce

Fra i doni della città di Catania richiede speciale illustrazione una croce che è stata ideata dal prof. ing. Carmelo Sciuto Palti e fornita dal prof. Orazio Silvestri, direttore del R. Osservatorio Vulcanologico dell'Etna di preparazioni di lave dell'Etna e adiacenze, ridotte in lamine tanto sottili da farne risultare quel grado di trasparenza di cui sono suscettibili e così potersene osservare la intensa struttura e l'insieme dei minerali cristallizzati che le costituiscono.

Le interpellanze Bonghi e Sacchi

E LA RISPOSTA ZANARDELLI

Crediamo opportuno riferire dall'*Osservatore romano* notizie più particolareggiate sulle interpellanze Bonghi e Sacchi, relativamente alle nostre petizioni ed ai vescovi, nonchè sulla risposta data dallo Zanardelli:

Bonghi caratterizza le sue interrogazioni.

Ha fatto delle interrogazioni e non delle interpellanze per sentir prima l'opinione del governo.

Dopo vedrà quel che sarà opportuno di fare.

Le mie interrogazioni sembrano opposte di natura ed invece si completano, perchè se vuole che il clero non esca dai confini legali, vuole anche che sia rispettato nei suoi diritti.

E' la prima volta che, dopo il 1860, tutto il clero e quella parte dei cittadini che dipende dal clero, organizzano un movimento così intenso ed aperto come lo attuale. Io credo perciò che governo e parlamento debbano dire chiaro e netto come la pensano, debbano dare esplicito il loro giudizio.

Il presidente richiama più volte all'ordine l'oratore perchè vuole suscitare una discussione.

Voci. E l'articolo analogo del regolamento l'ha proposto lui!

Bonghi continua a parlare.

Zanardelli risponde alla prima interrogazione del Bonghi, riservandosi di rispondere alla seconda dopo lo svolgimento dell'interpellanza Sacchi che è analoga. Dice che degli istituti accennati dal Bonghi come colpiti dall'abolizione delle decime senza compensi, cioè: capitoli cattedrali, seminarii, fabbricerie, nessuno era normalmente in possesso delle decime abolite cioè delle decime sacramentali, ma tutti erano in possesso di decime domenicali, cioè di quelle piuttosto mutate che abolite.

Ciò risulta dagli ordinamenti ecclesiastici che stabilivano le decime sacramentali pei parroci e più eccezionalmente pei vescovi, ma non le ammettevano quasi mai per altri istituti.

Infatti finora non gli giunsero lagnanze se non dai capitoli d'Adria e di Padova, le quali però consistono principalmente nel far vedere al governo che essi non devono subire l'abolizione delle decime, appunto perchè non sono sacramentali ma domenicali. Tuttavia, se gli consterà che qualche istituto sia danneggiato seriamente, non avrà difficoltà di studiare qualche modo per provvedere ad esso.

Quanto alle coadiutorie parrocchiali, crede che la legge abolitiva le comprenda tra quegli enti che come le parrocchie hanno per legge diritto d'essere compensati dallo Stato.

Uguali assicurazioni dà per ciò che si riferisce ad alcune liquidazioni accennate dal Bonghi.

Sacchi svolge la sua interpellanza, notando che giuridicamente non sarebbe facile trovare un articolo da applicarsi; ma si potrebbero colpire i giornali che hanno pubblicato le lettere dei vescovi.

Crede che ci sia una tendenza speciale di aggravare più la mano sui democratici che sui clericali.

Nota, che, data la legge delle guarentigie, non bisogna sfuggirne le conseguenze.

Per lui il cattolicismo non è una religione, ma una istituzione politica.

Ritiene offesa della libertà e della dignità d'Italia, tanto un trattato internazionale per comporre il dissidio col papa, quanto un concordato colla S. Sede.

Accenna all'ideale della conciliazione, fatta nascere dalla paura per l'agitarsi delle classi lavoratrici.

Zanardelli. La Camera comprenderà quanta misura il governo deve avere nel rispondere. Ora il Bonghi gli ha chiesto se egli creda incriminabili le petizioni dei fedeli e le lettere dei vescovi, e, nel caso affermativo, se intenda di procedere.

Tutti i procuratori generali consultati hanno creduto non farsi luogo a procedere, eppoi non crede opportuno l'intervento del potere esecutivo e legislativo, nella azione del pubblico ministero. Ma se egli avesse libera la sua opinione verrebbe egualmente nella stessa opinione. Le petizioni gli sembrano non incriminabili perchè fra le altre cose sono indeterminatissime e i promotori le hanno fatte così, perchè se avessero espresso il voto di restaurazione del potere temporale, non avrebbero trovato firmatari!!!

Forse sarebbe incriminabile qualcuna delle lettere episcopali; e si sarebbero potuti sequestrare i giornali che le hanno pubblicate, ma si è fatto bene a non farlo; perchè la punizione pel reato di stampa è assoggettata sempre a criterii di opportunità, e perchè sarebbe stato dar buon giuoco ai clericali l'aprir loro coi processi una tribuna clamorosa, invece di lasciare i loro sforzi all'indifferenza pubblica.

Poi il governo avrà mostrato così quanta libertà la Chiesa goda in Italia, se le si permettono persino le associazioni contrarie alla integrità del territorio nazionale.

Però il governo vigilerà perchè la legge non sia violata, ed esso è pronto a far rispettare la pienezza dei diritti dello Stato.

Bonghi e *Sacchi* sono soddisfatti.

Il "Nord" e la politica del principe di Bismarck

Il *Nord*, parlando della politica e delle mire del principe di Bismarck, così si esprime:

« Il preteso macchiavellismo del principe di Bismarck non è per nulla impenetrabile. In realtà esso consiste nella varietà dei mezzi messi al servizio d'idee e di disegni perfettamente netti e rettilinei. Il cancelliere ha uno scopo germanico, la sua preservazione contro tutte le cause d'indebolimento interne ed esterne; egli cammina verso di esso inflessibilmente per le strade più diverse, secondo le circostanze. Ritirandosi la Russia dal concerto d'azione, egli ha cercato di riparare la breccia, cementando l'alleanza dei tre Stati dell'Europa centrale.

« Ma è da dirsi perciò, che, dopo avere formato la triplice alleanza, il cancelliere voglia farne sentirne la punta alla Russia? Noi non lo crediamo. Il suo interesse, cioè l'interesse vitale dell'impero, ce ne è garante. La Germania avrebbe da perdere tutto nello sformare la Russia in *nemico ereditario*, nel modo, che sarebbe assurdo per questa di scatenare contro di sè l'ostilità permanente della Germania. Sopprimere la Russia non è possibile; sforzarsi d'indebolirla, è un rischiare d'indebolire anco più se stesso, senza contare l'imprevisto delle diversioni. E poi verrebbe tosto o tardi il quarto d'ora di Rabelais. Tutte queste considerazioni le abbiamo già enunciate in altre parole e in occasioni. Esse possono ancora servire a spiegare e giustificare, dal punto di vista strettamente difensivo, la creazione della triplice alleanza.

« V'è tutta in quest'alleanza un punto nero, o almeno un punto dubbio, che rimane fuori dei calcoli, se non delle previsioni, del signor di Bismarck. I due alleati dell'impero germanico non saranno tratti a giovarsi indiscretamente, pei loro fini d'ambizione particolare, del prezioso punto d'appoggio che si è loro offerto? Così ancora, nè l'uno nè l'altro si contenta per se stesso del motto; *je maintiendrais*. L'uso del fondo comune a profitto delle loro mire in Oriente e altrove, ecco il pericolo per la pace, pericolo, uguale per la Germania e per la Russia, che possono essere loro malgrado sospinte l'una contro l'altra. Ricordiamo la famosa *queue* di Gambetta, quel turbolento seguito di partigiani che minacciavano ad ogni istante di compromettere il loro capo. V'è qualcosa di simile in ciò che si potrebbe chiamare gli Stati caudatarii della triplice alleanza, cioè l'Italia e l'Austria. Il signor di Bismarck riparerà a questi inconvenienti? L'appoggio della Germania fa tutta la forza e tutta l'audacia dei suoi alleati. Il signor di Kalnoky non lascia mai, nelle sue arringhe più marziali, di far risuonare l'assicurazione del concorso germanico. Dopo il convegno di Friedrichsruhe l'Italia esulta e suona le trombe.

« La Germania ha dunque il diritto e il potere, se vuole, di far rispettare l'allineamento e segnare la disciplina nel campo dei suoi ausiliarii. Il cancelliere penserà egli bastantemente e sempre in tempo utile ad impedire che sotto spinte laterali, la triplice alleanza che egli dirige, devii dal suo vero scopo? Il punto sta qui. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidenza BIANCHERI.

Interpellanze. Comunicata dal presidente la morte del gen. sen. Ferrero con funebre elogio; e la sostituzione di un membro in una commissione; Del Giudice svolge la sua interpellanza intorno alle costruzioni delle ferrovie di cui la legge 24 luglio 1874, specialmente della linea Eboli-Reggio. Saracco assicura che a principio dell'88 saranno indette le gare per le linee Messina-Cerda, Eboli-Reggio. Promette anche provvedimenti per sollecitare l'esecuzione di detta legge. E così Del Giudice è soddisfatto.

Berti interpella sulla cassa nazionale per gl'infortuni del lavoro; propone la costituzione d'un comitato tecnico direttivo; Grimaldi risponde che farà tutto per contentarlo. Berti ne prende atto.

Ferri e Gamba svolgeranno domani le interpellanze loro.

Si leva la seduta alle 3.20.

ITALIA

Bergamo — *Rettifica.* — Poichè abbiamo riportato dall'*Eco di Bergamo* la notizia, riportiamo anche la rettifica « La notizia dataci ieri era inesatta. La giunta di Verdello, dove imperano il nob. signor G. B. Cagnola e i suoi amici, trattarono bensì di sospendere senz'altro il segretario comunale; ma alla fin fine non se ne ebbe l'audacia; si finì invece col chiedere all'autorità prefettizia che lo castigasse lei.

Verdello dipende dalla sottoprefettura di Treviglio e là dovrebbe essere presentata regolarmente una tale domanda.

Notiamo che il segretario comunale di Verdello, il quale realmente è la vittima innocente del nob. sig. G. B. Cagnola e di alcuni amici di lui, ora viene denunziato come egli sia il prepotente e provocatore!!! »

Porto Maurizio — *Terremoti.* — Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Le commozioni del suolo qui continuano a farsi sentire, e stanotte (30) una nuova scossa di pochi secondi ha fatto crollare una casa vicina alle carceri.

Fortunatamente gli inquilini ebbero tempo di mettersi in salvo con qualche leggera ferita. Intanto i prezzi esorbitanti delle pigioni di case, causati dalla deficienza di alloggi, costringono la povera gente, a detrimento dell'igiene e della morale, ad abitare ancora le baracche.

Taranto — *Astuzia di una guardia per arrestare due furfanti.* — Da parecchio tempo la pubblica sicurezza di Taranto non era riuscita a scovare una combriccola di ladri, che infestava la città.

Lunedì sera è toccata ad una guardia municipale la sorte di metter le mani sui malandrini.

La guardia Bozzicorso Giovanni, vestitasi in borghese, s'appostò la notte nei dintorni della stazione ferroviaria di Taranto e circa le ore 10 e mezzo, giungendo il treno di Brindisi, vide discendere da un vagone di terza classe due sconosciuti, uno nativo di Brindisi, l'altro di Francavilla.

Usciti costoro dalla stazione ed incontrata nel buio la guardia Bozzicorso, gli furono sopra per aggredirla credendo fosse un passeggero.

La guardia, impugnato il revolver, riuscì ad arrestare da sola i due malandrini, che erano appunto i due famosi ladri, che avevano scelta la città di Taranto per campo delle loro gesta mariolesche.

Il Bozzicorso per questo fatto fu da quel sindaco rimunerato di 50 lire.

Treviso — *Un'intera parrocchia che emigra.* — Scrivono da Treviso: La sera del 26 nel recarmi alla stazione ferroviaria, mi colpì un attruppamento di contadini che attendevano il treno per la partenza; potevano essere una quarantina. Spiccava fra loro la veneranda canizie di un vecchio prete, ma ancora vegeto e robusto; e dal rispettoso ossequio di cui era fatto segno, ben si vedeva quanto era amato.

Curiosità mi prese di sapere cosa succedeva, ed indirizzandomi ad un baldo giovanotto gli chiesi cosa colà facessero.

Partiamo per l'America. — E quel sacerdote? — È il nostro pievano che parte con noi.

Restai sorpreso e non aggiunsi verbo; ma avvicinatomi al sacerdote, l'interrogai sulla verità di quanto mi era stato riferito.

Sicuro, mi rispose, cosa doveva fare ancora alla mia parrocchia? Sono già da oltre due anni che settimanalmente i miei parrocchiani partono a truppe per l'America. Cosa mi resta a fare? Gli ho tutti battezzati io, e non ho il coraggio di lasciarli. Alla mia età di settant'anni, mi sento ancora la forza di seguirli, onde di là dell'Atlantico possano ancora sentire la parola del loro parroco che li guida al bene. Peccato che non possa trasportar con me la chiesa ed il campanile che assieme abbiamo fabbricato a Campobernardo, ma spero che il buon Dio mi darà ancora la forza di costruirne un'altra nel mondo nuovo. Non seppi cosa obbiettare e, baciatagli riverente la mano, gli augurai buon viaggio, come augurai agli emigranti suoi compagni che Iddio conservi loro così buon pastore.

Questo eroico parroco si chiama di Angelo Rampini ed è oriundo di Treviso.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Si comincia a parlare di feste per l'88.* — La *Wienerabendpost* pubblica un comunicato che dice: « Si corrisponderebbe alle intenzioni dell'imperatore festeggiando il due dicembre del 1888, 40.o anniversario del suo avvenimento al trono, con atti filantropici e con prove del progresso nelle arti, nelle industrie, nelle scienze e nell'agricoltura, senza dimostrazioni pompose che sono inutili per dimostrare l'affetto dei sudditi verso il sovrano.

Baviera — *Concerto alla Volapük.*

Scrivono da Monaco che in un salone del signor Schmidt, venne dato un concerto alla *Volapük*, musica proprio *ancora di là d'avvenire*, parole tutte di novissimo conio. C'era da crepar dalle risa. — Cantò la signorina Sturm e il signor Agricola; poi la riunione si chiuse con un discorso tutto alla volapük... festa d'effetto sorprendente!!

Germania — *Il futuro imperatore di Germania.* — Il principe Guglielmo, noto pel suo spirito soldatesco, in una riunione politica fece delle dichiarazioni assai vibrate contro i partiti socialista ed anarchico.

— E' necessario — avrebbe detto — opporsi a qualunque costo al loro propagarsi, se non si può riuscire a estirparli dalla radice.

E' questo il primo atto politico che vien compiuto dal principe Guglielmo, ed è oggetto di molti commenti, tanto più che questo suo intervento alla vita pubblica si manifesta ora che, per l'avanzatissima vecchiezza dell'imperatore e l'inguaribile malattia del padre, la sua non lontana successione al trono si delinea molto chiaramente.

Il principe Guglielmo compie i 29 anni il 27 del prossimo venturo gennaio.

Cose di Casa e Varietà

Longanimità ed indulgenza!!!

La *Patria del Friuli* nel suo numero di ieri scrive: « Più e più volte ci siamo dichiarati favorevoli a longanimità e indulgenza del governo riguardo gli *indirizzi dei vescovi* e la ormai famosa *petizione cattolica* » Tante cose al foglio liberale che usa sì grande favore. Ma, in grazia, domandiamo: Il diritto di petizione è forse un privilegio esclusivo di pochi? No, certamente. Esso riposa all'ombra delle guarentigie costituzionali; sarebbe quindi un despota responsabile de' suoi capricci, chi ardisse menomamente violarlo ed impedirne l'uso.

Il chiamare *longanimità ed indulgenza* le dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli sugli atti che legalmente esercitano i cattolici, è menzogna, perchè assolutamente non si potrebbe proibire tale azione, senza distruggere il principio di libertà di cui tanto si vale il liberalismo; e adottando tale proibizione esclusivamente pei cattolici ne risulterebbe l'ingiustizia più marchiana che un governo liberale potesse usare.

Se la *Patria del Friuli* non vuole rinunciare alla logica, come usano pur troppo i liberali, converrà dunque con noi che è una offesa a quel governo che essa ama e che tanto vuole rispettato, dichiarare che verso i cattolici esso addimostra longanimità ed indulgenza. Per onore del governo italiano, scriva piuttosto la *Patria del Friuli* che nel ministero sinistro Crispi la libertà fu una volta almeno rispettata a dovere, e noi approveremo questo suo detto.

Ma non basta che il guardasigilli abbia dichiarato ciò che doveva a proposito della nostra petizione, bisogna ancora che il governo non contraddica cogli atti alle sue parole. E la contraddizione pur troppo esiste, ne sono prova quell'intromettersi della benemerita arma, nei minori centri, a spaventare coi suoi pennacchi quei liberi cittadini i quali meno conoscono la forza del diritto.

E' questo un abuso di autorità certamente, ed un governo forte, imparziale non dovrebbe permetterlo.

Ne converrà con noi la *Patria del Friuli* che è una viltà osteggiare di sotto mano ciò che pubblicamente si confessa degno di rispetto, perchè consono alle leggi fondamentali del regno. Fino a tanto che le arti subdole si usano da privati, ci sarà male gravissimo, ma il governo non si potrà accusarlo. Quando poi le stesse arti le usano pubblici funzionari, allora la mala fede nessuno può scusarla, nè anco chiamando longanime ed indulgente il governo che le vuole o le permette.

Ed a proposito di pubblici funzionari, la *Patria del Friuli*, cogli altri organi liberali, li vorrebbe obbligati a non sottoscrivere la petizione!!! Bella logica davvero!

La petizione dei cattolici è atto legale, come il guardasigilli l'ha dichiarato, ed allora perchè non potrà esercitarla il sindaco come l'ultimo comunista? Perchè potrà sottoscriverla un senatore e non un prefetto, un regio impiegato qualunque? Non sono pur questi liberi cittadini del libero regno?

Ogni onesto griderà alto contro ogni minaccia, contro ogni pena che il governo osasse infliggere ai pubblici funzionari sottoscrittori della petizione, a quel modo istesso che griderà contro i pubblici funzionari che la impediscono od osteggiano.

Liberi tutti davanti alla legge, e noi cattolici siamo i soli veramente liberali e veramente logici quando diciamo che il governo sarebbe dispotico, ingiusto, tiranno, se osasse attuare le idee della *Riforma*, accettate dalla *Patria del Friuli*, e da altri organi simili.

Scrive il *Cittadino di Brescia*:

Persona che può essere bene informata ci telegrafa:

« Mi consta da ottima fonte che il re Umberto ha ricevuto di questi giorni parecchie lettere dall'Italia e dall'estero, nelle quali lo si invita a coronare le feste del Giubileo di S. S. coll'iniziare le pratiche per una riconciliazione dell'Italia colla Sede apostolica facendo giustizia ai suoi reclami.

« A Corte questi inviti fecero molta impressione ».

Per quanto l'autorità di chi ci comunica queste notizie sia tale da guarentircene la serietà, crediamo dover nostro accoglierle con le debite riserve.

La corte d'assise

condannò ieri a 5 anni di carcere Da Ros Giacomo imputato di ferimento a danno di Nicolò Rustignagna.

Ad elogio

di tre artisti udinesi troviamo nell'*Eco del Littorale* un articolo che riporteremo in un prossimo numero.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1[2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia (Il Fruscione)	N. N.
2. Mazurka (Olga)	Lopes
3. Cavatina (I due Foscari)	Verdi
4. Sinfonia (Tutti in Maschera)	Pedrotti
5. Pot pourri (L'Africana)	Meyerbeer
6. Valzer (A cento atmosfere)	Gungl

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Granoturco com. n.	L.	10.30	10.80	All'ett.
Frumento	»	15.50	15.60	»
Segala	»	10.—	10.25	»
Sorgorosso	»	6.—	6.25	»
Giallone com.	»	11.15	—.—	»
Pignoletto	»	12.30	—.—	»
Castagne	»	8.—	12.—	Al q.le
Fagiuoli pian.	»	—.—	—.—	»

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione notabilmente elevata Francia e centro, bassa al nord e nord-est. Parigi 771, Vienna 775, Riga 745. Italia nelle 24 ore barometro salito da nord a sud, ovest nebbie e qualche pioggerella, venti deboli specialmente del I quadrante.

Stamane cielo misto a nord, nuvoloso coperto, nebbioso, altrove.

Levante ponente a Cagliari, venti deboli freschi settentrionali a nord, greco sulla costa Jonica, levante sul Tirreno.

Barometro 776 estremo nord, 760 Bastia, Catania; 765 a Cagliari; mare agitato Cagliari, mosso altrove.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti I quadrante Italia superiore; intorno levante altrove; cielo sereno a nord; nebbioso, nuvoloso a sud; temperatura calmante.

(*Dall'osservatorio meteorico di Udine.*)

APPUNTI STORICI
Tre secoli fa — anno 1587 dopo Cristo.

Terzo anno del pontificato di Sisto V; dodicesimo dell'impero di Rodolfo II. Anno di grave carestia per molte parti d'Italia e massimamente per Roma, lenita però di molto mercè la provvidenza del pontefice. (Muratori — *Annali d'Italia.*)

Diario Sacro

Domenica 4 dicembre, II d'Avvento — s. Barbara v.

Lunedì 5 — s. Pier Crisologo v. d.

BIBLIOGRAFIA

I versi
di Leone XIII tradotti in friulano.

I nostri lettori ricordano come la tipografia del Patronato pubblicasse una raccolta di tutte le poesie scritte da Leone XIII, con una bella traduzione dell'ab. Geremia Brunelli. L'edizione, che alla tipografia costò sacrifici non lievi, riuscì tuttavia tale da fare onore allo stabilimento donde era uscita, e il santo Padre, in segno della sua soddisfazione, diede all'ab. Giovanni dal Negro, recatosi a presentargli il volume, una medaglia d'oro. Parlarono allora con lode dei *Carmina* editi dal Patronato parecchi dei principali periodici, sì italiani che stranieri, e fra gli altri la *Germania* di Berlino, che dichiarò il volume come il più bell'ornamento per una tavola.

Alcuni mesi or sono, al prof. don Liberale dell'Angelo, il compagno più fido del direttore del Patronato, quello che, con rara *nobiltà di carattere, in ogni traversia gli* fu sempre al fianco, venne un'idea. La tipografia del Patronato s'ebbe l'onore di stampare l'edizione principe dei versi del santo Padre; ma essa sorge nella metropoli del Friuli; perchè dunque le poesie del pontefice non devono veder la luce anche in dialetto friulano? — Detto, fatto, l'idea piacque pienamente al direttore, e l'abate dell'Angelo si pose all'opera. Come ognuno può comprendere, la cosa era tutt'altro che agevole. Ridurre in buoni versi friulani quei distici, quegli epigrammi, quegli inni tutti in nobile veste di antichità classica, pur riproducendo semplicemente il concetto, era *impresa che presentava ostacoli non lievi*. Il traduttore tuttavia, ha superate le difficoltà, e, per quanto possiamo giudicar noi, è riuscito felicemente. Sicchè per la fausta occasione del giubileo sacerdotale del santo Padre, egli potrà presentare a S. Santità i *Carmina* tradotti in uno dei più importanti dialetti italiani. Fra pochi giorni dalla tipografia del Patronato uscirà in elegante volume il lavoro dell'ab. dell'Angelo, che comprenderà anche i *novissima* nell'anno corrente editi in Roma, e di cui non parliamo più diffusamente non essendo ancora pubblicato. Ci permettiamo tuttavia, perchè i lettori n'abbiano un saggio, di riprodurre il *gentile epigramma* sull'arte fotografica:

> Un ragio di sorêli, ubidient
> A l'om, 'sto biele imagine l'à fatt.
> Chale ce tant perfete!
> La front spaziose,
> La pupile dai voj j'è luminose,
> La fazze fresche e sclete.
> O fuarze de l'inzen, genio potent!
> Ma chest ritratt
> L'èmulo de nature, il grand Apell
> No lu farès plui biell!

A.

Un'operetta del santo Padre.

Dall'egregio editore cav. Lorenzo Romano abbiamo or ora ricevuto copia del prezioso opuscolo di S. S. Papa Leone XIII: *La pratica dell'Umiltà.*

Mentre tutto il mondo cattolico si commove e nei migliori e più generosi modi si studia di solennizzare le nozze d'oro del S. P., il prefato editore di detto opuscolo è certo di soddisfare ad un vivo desiderio di S. S. e di offrire agli istituti, ai Seminari, ed alle famiglie cattoliche un libriccino la cui lettura non può non tornare proficua ad abbassare la vanità e l'ambizione che or regnano sovrane nel mondo.

La propagazione di questo scritto del S. P. mentre torna a dimostrazione di ossequio e di affetto al sapiente Autore, dinota altresì come vivo ed ardente sia il desiderio nei figli di leggere e tradurre in atto i profondi e soavi consigli del loro Padre comune. L'editore poi affine di viepiù favorirne la lettura pose l'edizione a prezzo accessibile ad ogni borsa. L'elegante volumetto di pag. 128 in 32 con ritratto di S. S., e *fac-simile* della sua firma, costa: Cent. 30 per una copia, lire 1,60 per 6 copie, lire 3 per 12 copie, lire 20 per 100 copie, dirigendo lettere e vaglia alla libreria dell'editore Cav. L. ROMANO, via Carlo Alberto, 19, Torino.

Dello stesso libretto già venne pubblicato dal medesimo editore l'edizione francese, e sappiamo che sta preparando la inglese, la tedesca, la spagnuola ecc.

« Gazzetta del contadino »

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole *Lire 3.* — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Il pavone ed il suo allevamento (con incis) — I concimi — Il gesso come disinfettante nelle stalle — Conservazione del pomo di terra — Nome comune e scientifico di alcune piante — Novità di Legumi pel 1888 — Concimate i prati! — Il granturco come nutrimento del pollame — Innestatoio per innesti a gemma (con incis), ecc. — Rassegna scientifica — Economia domestica — Varietà — Notizie — Libri in dono — Cataloghi — Piccola posta, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Gli Italiani in Africa.

Massaua 2 — Di San Marzano passò rivista stamane la 1. brigata comandata da Genè.

I cacciatori sfilarono con precisione e portamento militare ammirabili, specialmente qualora si consideri che la brigata è costituita di riparti di diversa provenienza.

Pure furono passati in rivista i Basibozuck della squadra mobile.

Di San Marzano espresse a tutte le truppe la sua soddisfazione.

Cagni passò in rivista la propria brigata.

Ieri sbarcò l'ultima compagnia dei bersaglieri. Il corpo di spedizione è ora completo.

Oggi si sbarcarono gli ultimi quadrupedi.

E' giunto Abderraman segretario di Mosmed Anfari sultano d'Aussa per ossequiare Di San Marzano.

Nello spedale di Ras-Madur vi sono 9 ufficiali, 224 uomini di truppa ammalati. Un ufficiale è ammalato sulla *Garibaldi*.

Ferve il lavoro per organizzare il servizio dei trasporti dei parchi. Difficoltà grandi, dovendosi servire soltanto di animali da soma, dovendosi sempre provvedere il trasporto di acqua. Confidasi peraltro superarle quanto prima.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa:

Si dice che Ras Alula sia stato chiamato dal Negus ad Aschiangi.

Procedono alacremente i lavori della ferrovia oltre Moncullo per Saati, ma non potranno essere compiuti entro l'anno causa le pioggie. I Boschi buzuk si avanzeranno mano mano che i lavori verranno inoltrati per proteggere gli operai.

Lo Czar e Bismarck.

La *Kolnische Zeitung* in un telegramma da Berlino dice che la lettera dell'*Agence Libre* è uno dei documenti falsificati e consegnanti per ordine dello czar nella settimana scorsa da Schuwaloff a Bismarck; Reuss dichiarò recentemente di non aver mai scritto quella lettera a Coburgo.

La *Koelnische Zeitung* pubblica un comunicato di Becher mandatario dei principi d'Orleans smentente qualsiasi loro partecipazione alla falsificazione dei documenti.

La *Nord Allgemeine Zeitung* riproduce la notizia dichiarandola perfettamente esatta, che durante la visita dello czar a Berlino, Bismarck gli chiese un'udienza mediante lettera a Schuwaloff. Lo czar gli fece rispondere a mezzo di Murawieff che era pronto a riceverlo.

TELEGRAMMI

Berlino, 2 — Il conte Behr, Bennigsen e Helldorf presentarono ieri al Reichstag la proposta di stabilire i periodi legislativi di 5 anni.

Berlino, 2 — La *Norddeutsche* dichiara che la versione del corrispondente parigino del *Times* sull'intervista dello Czar con Bismark è assolutamente insussistente.

Il Reichstag ha rinviato alla commissione il progetto per l'aumento dei dazii sui grani.

Lucius ha chiesto alla commissione che deliberi prontamente.

Dublino, 2 — Il sindaco di Dublino fu condannato dal capo della polizia a due mesi di carcere per avere favorito le azioni della Lega Nazionale. Il sindaco non interpellò. Grande emozione.

Madrid, 2 (Apertura delle Cortes — Il discorso reale esprime la gratitudine e l'affetto del popolo spagnuolo. Dichiara che la pace interna è assicurata, le relazioni sono cordiali cogli altri paesi. Annunzia che il sultano del Marocco, conoscendo l'amicizia leale della Spagna, chiese di riunire una conferenza per esaminare nuovamente la convenzione del 1860.

Il discorso constata le parole affettuose del papa, dicendo che ogni giorno il papa dà nuove prove di stima ai contribuenti per mantenere buone relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Quanto alle colonie il discorso dice che la bandiera spagnuola vi sarà sempre mantenuta. Celebra le vittorie riportate nelle Filippine, a Mindanao e a Soulu.

Le Cortes acclamarono la regina.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA
3 dicembre 1887.

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1887	da L.	98.60	a	L. 98.70
id id. 1 genn. 1889	da L	96.53	a	L. 96.63
Rend. austr in carta	da F.	81.35	a	F. 81.40
id in argento	da F.	82.66	a	F. 82.—
Fior. eff.	da L.	205.—	a	L. 205.75
Banconote austr.	da L.	203 —	a	L. 202.75

Vantaggio senza pari. — Vedi avviso in IV pagina

Tipografia Patronato